

L'AGGERBA

ANNO II, N. 14

FIRENZE, 15 LUGLIO 1914

IL N. 4 SOLDI
L'ANNO 4 LIRE

Periodico quindicinale

Via Ricasoli, 8

F. T. MARINETTI, C. R. W. NEVINSON, Vital English Art - F. T. MARINETTI, C. R. W. NEVINSON, Manifesto Futurista - SOFFICI, Appunti sulla famiglia - FÉRAT, Disegno - CAMPIGLI, Giornale + Stada - GUIZZIDORO, Tango = Cantiere della lussuria - BINAZZI, Il domicilio del poeta - APOLLINAIRE - Quelconqueries - ARCHIPENKO, Disegno - MARINETTI, RUSSOLO, PIATTI, Gli intonarumori futuristi trionfano a Londra - MOSCARDELLI, 3022 - ROSAI, Barcaglio di Ciaraffo - SEDIA ELETTRICA, Salandra - CAFFÈ.

F. T. MARINETTI
C. R. W. NEVINSON

VITAL ENGLISH ART

I am an Italian Futurist poet, and a passionate admirer of England. I wish, however, to cure English Art of that most grave of all maladies—passéism. I have the right to speak plainly and without compromise, and together with my friend Nevinson, an English Futurist painter, to give the signal for battle.

AGAINST :

1. — The worship of tradition and the conservatism of Academies, the commercial acquiescence of English artists, the effeminacy of their art and their complete absorption towards a purely decorative sense.

2. — The pessimistic, sceptical and narrow views of the English public, who stupidly adore the pretty-pretty, the commonplace, the soft, sweet, and mediocre, the sickly revivals of mediævalism, the Garden Cities with their curfews and artificial battlements, the Maypole Morris dances, Esteticism, Oscar Wilde, the Pre-Raphaelites, Neo-primitives and Paris.

3. — The perverted snob who ignores or despises all English daring, originality and invention, but welcomes eagerly all foreign originality and daring. After all, England can boast of Pioneers-in Poetry, such as Shakespeare and Swinburne; in Art, Turner and Constable (the original founders of the Impressionist

and Barbizon School); in Science, Watts, Stephenson, Darwin, ecc. ecc.

4. — The sham revolutionaries of the New English Art Club, who, having destroyed the prestige of the Royal Academy, now show themselves grossly hostile to the later movements of the advance guard.

5. — The indifference of the King, the State and the politicians towards all arts.

6. — The English notion that Art is a useless pastime, only fit for women and schoolgirls, that artists are poor deluded fools to be pitied and protected, and Art a ridiculous complaint, a mere topic for table-talk.

7. — The universal right of the ignorant to discuss and decide upon all questions of Art.

8. — The old grotesque idea of genius—drunken, filthy, ragged, outcast; drunkenness the synonym of Art, Chelsea the Montmartre of London: the Post Rossettis with long hair under the sombrero, and other passéist filth.

9. — The sentimentality with which you load your pictures—to compensate, perhaps, for your praise-worthy utter lack of sentimentality in life.

10. — Pioneers suffering from arrested development, from success or from despair, pioneers sitting snug on their tight little islands, or vegetating in their oases refusing to resume the march, the pioneers who say: « We love Progress, but not yours »; the wearied pioneers who say: « Post-impressionism is all right, but, it must not go further than deliberate naïveté » (Gauguin). These pioneers show that not only has their development stopped, but that they have never really understood the evolution of Art. If it has been necessary in painting and sculpture to

have naiveté, deformation and archaism, it was only because it was essential to break away violently from the academic and the graceful before going further towards the plastic dynamism of painting.

11. — The mania for immortality. A masterpiece must disappear with its author. Immortality in Art is a disgrace. The ancestors of our Italian Art, by their constructive power and their ideal of immortality, have built for us a prison of timidity, of imitation and of plagiarism. They sit there on grandfather chairs and for ever dominate our creative agonies with their marble frowns: « Take care, children, mind the motors, don't go too quick, wrap yourselves up well, mind the draughts, be careful of the lightning ».
« Forward! HURRAH for motors! HURRAH for speed! HURRAH for draughts! HURRAH for lightning! »

WE WANT :

1. — To have an English Art that is strong, virile and anti-sentimental.
2. — That English artists strengthen their Art by a recuperative optimism, a fearless desire of adventure with a heroic instinct of discovery, a worship of strength and a physical and moral courage, all sturdy virtues of the English race.
3. — Sport to be considered an essential element in Art.
4. — To create a powerful advance guard, which alone can save English Art, now threatened by the traditional conservatism of Academies and the habitual indifference of the public. This will be an exciting stimulant, a violent incentive for creative genius, a constant inducement to keep alive the fires of invention and of art, so as to obviate the monotonous labour and expense of perpetual raking out and relighting of the furnace.
5. — A rich and powerful country like England ought without question to support, defend and glorify its advance guard of artists, no matter how advanced or how extreme, if it intends to deliver its Art from inevitable death.

F. T. MARINETTI

Italian Futurist Movement
(Corso Venezia, 61 - Milan)

C. R. W. NEVINSON

(4, Downside Crescent-Hampstead - London)

F. T. MARINETTI
C. R. W. NEVINSON

Manifesto Futurista

Io sono un poeta futurista italiano che ama appassionatamente l'Inghilterra. Voglio guarire l'arte inglese dalla più grave delle malattie: il passatismo. Ho quindi tutti i diritti di parlare ad alta voce e senza perifrasi e di dare col mio amico Nevinson, pittore futurista inglese, il segnale della lotta.

CONTRO :

1. — il culto della tradizione, il conservatorismo delle accademie, la preoccupazione commerciale degli artisti inglesi, l'effeminatezza della loro arte e i loro sforzi in un senso puramente ed esclusivamente decorativo ;
2. — i gusti pessimisti, scettici e nostalgici del pubblico inglese che adora stupidamente in estasi

tutto ciò che è lezioso, moderato, attenuato, mediocre; le meschine ricostruzioni medioevali, le ignobili *Gardens cities*, Maypole, *Morris dances*, *Fairystories*, l'Estetismo, Oscar Wilde, i Prerafaeliti, i Neo-primitivi, e Parigi ;

3. — lo snobismo mal canalizzato che ignora o disprezza tutte le audacie inglesi, l'originalità e l'invenzione, e si affretta a venerare tutte le audacie e tutte le originalità straniere. Non si deve dimenticare che l'Inghilterra ebbe dei novatori quali Shakespeare e Swinburne nella poesia: Turner e Constable (che fu il primo iniziatore del movimento impressionista e della scuola di Barbizon) nella pittura; Watts, Stephenson, Darwin, ecc., nelle scienze ;

4. — i falsi rivoluzionari del New English Art Club, che annientò il prestigio della Royal Academy, e che ora è anch'esso grossolanamente ostile, ai movimenti d'avanguardia ;

5. — l'indifferenza del Re, dello Stato, e degli uomini politici per l'arte ;

6. — il concetto inglese secondo il quale l'arte è un passatempo inutile, buono soltanto per le donne e per le signorine, mentre gli artisti sono dei poveri pazzi da compiangere e da proteggere, e l'arte una malattia bizzarra di cui tutti possono parlare ;

7. — il diritto universale di discutere e di giudicare in materia d'arte ;

8. — il vecchio ideale grottesco del genio ubriaccone, sordido, mal vestito, fuori classe: l'abitudine di bere molto, sinonimo d'arte; Chelsea, il Montmartre di Londra; i sotto-Rossotti dai capelli lunghi sotto il *sombrero*, ed altre immondizie passatiste ;

9. — il sentimentalismo di cui impregnate i vostri dipinti, per compensare (e avete torto) la vostra mancanza di affettuosità e di sentimento nella vita ;

10. — i novatori fermati dalla stanchezza, dal benessere dalla disperazione; i novatori seduti nelle loro isole o nelle loro oasi, e che rifiutano di riprendere la marcia; i novatori che dicono: « Sì, vogliamo il nuovo, ma non il vostro nuovo! »; i novatori stanchi che dicono: « Ammiriamo e seguiamo i post-impressionisti; ma non vi va oltre l'ingenuità voluta (Gauguin, ecc.) ». Questi novatori provano, non soltanto di essere fermati, ma di non aver mai compresa l'evoluzione dell'arte. Se si è fatto, in pittura e in scultura, dell'ingenuo ad ogni costo, della deformazione e dell'arcaismo, è stato perchè bisognava liberarsi brutalmente dall'accademico e dal grazioso, prima di andare più avanti verso il dinamismo plastico della pittura futurista ;

11. — la mania dell'immortalità. Il capolavoro deve scomparire col suo autore. L'immortalità in arte è un'infamia. Gli avi dell'arte italiana, colla loro potenza di costruzione e colla loro immortalità ci hanno chiusi in una prigione di timidezza, d'imitazione e di plagio. Sono sempre presenti sui loro seggioloni di nonni venerabili, e ci comandano. Le loro fronti di marmo pesano sempre sulle nostre giovani angosce: « Schivate gli automobili, figliuoli! Copritevi! Evitate le correnti d'aria! Attenti al fulmine! »

Via! via!... Viva gli automobili! Viva le correnti d'aria! Viva il fulmine!

NOI VOGLIAMO

1. — avere un'arte inglese forte, virile e antisentimentale ;
2. — che gli artisti inglesi rinforzino la loro arte con un ottimismo rigeneratore, con un coraggioso desiderio d'avventura e con un eroico istinto d'esplorazione, col culto della forza e col coraggio fisico e morale, forti virtù della razza inglese ;
3. — che lo Sport sia considerato come un elemento essenziale dell'arte ;
4. — creare una grande avanguardia futurista

che sola potrà salvare l'arte inglese minacciata di morte dal conservatorismo tradizionale delle accademie e dall'abituale indifferenza del pubblico. Sarà un alcool eccitante, un pungolo accanito pel genio creatore e una costante preoccupazione di tenere accesi i forni dell'invenzione e dell'arte, per evitare il lungo lavoro e le spese dei continui sgomberi di scorie e delle continue riaccensioni.

L'inghilterra, paese ricco e potente, dovrà assolutamente sostenere, difendere e glorificare le sue avanguardie artistiche più rivoluzionarie e più avanzate, se vorrà salvare la sua arte da una morte sicura.

F. T. MARINETTI

Direzione del Movimento Futurista
(Corso Venezia, 61 - Milano)

C. R. W. NEVINSON

(1, Downside Crescent-Hampstead - London)

SOFFICI

Appunti sulla famiglia

Parlo naturalmente dal mio punto di vista di pittore e di poeta, di artista insomma. Non mi riesce di parlare dal punto di vista degli altri.

Io sono uno che odia la famiglia. La odio nella sua ascendenza e nella sua discendenza; voglio dire: in quanto suo prodotto e suo possibile produttore. Per me e per gli altri.

Ho un disgusto fisico di questo clan troppo umano che vedo, ma che non ho la forza di contemplare a lungo. Ho in fondo allo spirito, fra le immondezze immagazzinate qua e là secondo il caso degli anni e delle avventure e che il ricordo fa rigonfiare e germinare come una concimaia nel sollone — ho dentro di me una quantità d'atroci immagini di famiglia. Domeniche sere delle città piccole e grandi. Folla, mandra, processioni a gruppi d'uomini tristi, impiegati, professionisti, industriali, commessi, umiliati in un'eleganza modica, ebdomadaria, abbruttiti nel rialto parsimonioso della cravatta imbottita in un'aria di naftalina; della radingotte fortunosa a sgrondo sulle scarpe troppo lustrate e che son tutto, il loro cielo; del caffè dissecreto all'ombra delle convenienze tra l'ostilità del cameriere, del giornale negato, ma col soldo di mancia che spiega tutto, e la fermata del tranvai in faccia. Sono i padri di famiglia a strasciconi sul marciapiede in un martirio di noia aspirata a diffusa, come un contagio, relitti angosciosi di una festa che fu la vita. Le donne gli accompagnano: responsabili, complici e vittime della comune tragedia. Testimoni d'accusa, anche; per un cappello assillante che grida vendetta, primavera d'altri

tempi coi fiori e le ciliege di celluloidi in bricioli, estate con la spiga, autunno con l'uva di vetro polveroso — e tutte le stagioni, e tutte le epoche e tutte le mode di mesta comicità. Per un vestito che non avvantaggia, clandestino da anni; per un brelocche che non usa più ed è tutto lo sfarzo. Per questa catena di figliuoli attaccata alle sottane, alle giubbe, alle tasche, al cuore, che seguono e ripetono e vogliono e protestano, garanzia turbolenta d'un'eternità di miseria e d'avvilimento. Soprattutto per uno sfacelo di gioventù, di carni martorizzate alla tortura dei parti, di bellezza devastata, spenta: per la decadenza cenciosa del corpo e dello spirito esiliati da ogni possibilità di gioia e d'avvenire.

In città. Nei sobborghi, in campagna, alle visioni di malinconia sinistra si aggiunge il nero della tragedia. Fame, sporcizia e brutalità nella tenebra delle case cieche; ammostamento della creatura nella stessa galera, sfogo sornione o fracassante di agrori accumulati da anni in una chiusa incoscienza di bruti, nel freddo, nel sudore e nella malattia, per una torbida speranza di libertà riconquistata fosse magari con l'assassino.

È così che ho imparato a veder la famiglia. E quando non è così è peggio. Bagno, o seminario di mediocritismo sotto le campane di modeste felicità casalinghe, efflorescenze d'iddilli senza fuoco, ai quali si vuol credere, con una punta di mala fede — pozzo inesauribile d'ironia, se troppo ammacquati per la drammaticità.

Non tirerò la portiera di questo mondo. Tutti conoscono l'onesta nidiata intorno alla tavola-altare su cui piove con la luce del lume a petrolio, e sotto la specie di commestibili non troppo indigesti, la benedizione di laboriosità tradizionali e regolamentari. La pietosa solidarietà del gruppo legale col dare e avere della camera rifatta, della scuola pagata, delle scarpe risolte, e del rispetto, dell'obbedienza e dell'affezione fino all'inversione della partita, o alla creazione di una nuova azienda, grappa aperta verso l'infinito.

Parlo dal mio punto di vista, che è quello della vita e della creazione. Odio questo modello più ancora degli altri perchè, appunto, modello.

Sono stato la vittima e il testimone espiatorio di questo ordinamento addomesticativo per eccellenza. Qui, un mal di testa o una diarrea svegliano l'ansia sollecita delle madri e dei padri, una bocciatura o un ritardo della diligenza mettono in moto gli organi del dolore visibile, una scappata o una falsa notizia di disastri lontani scatenano il telegrafo, nottetempo, e lasciano i letti